

Quali sviluppi per la Formazione in Assistenza Primaria?

What developments for Primary Care Training?

Mara Morini, Fulvio Lonati

Questa riflessione conclusiva, ma assolutamente di rilancio, al termine della realizzazione di una monografia in due volumi su *Primary Health Care* (PHC) che ha visto impegnati moltissimi autori nel corso del 2022, vede la sua pubblicazione ultima ad inizio 2023. Un periodo particolare che nonostante l'entusiasmo per l'inizio di un nuovo anno non può prescindere dai tanti elementi critici che lo caratterizzano: una fase pandemica che ancora non è risolta, una crisi economica che ci affligge da anni ed ora accentuata dall'inflazione, l'aumento di povertà e disuguaglianze fra territori e cittadini. A questo si aggiungono le crisi climatiche, che determinano disastri nei territori, e una nuova guerra inaspettata, proprio in Europa. Tanti elementi che erodono risorse e determinano una sorta di diminuita speranza nel futuro e possono alimentare quel senso di "malinconia" che il Censis rileva nel 56° rapporto sulla situazione sociale del Paese da parte di una popolazione che vede proprio fra i principali rischi globali percepiti per il 46,2% la guerra, per il 45,0% la crisi economica, per il 37,7% virus letali e nuove minacce. E in questo contesto si colloca l'inadeguata programmazione che ha portato al progressivo inasprimento della carenza di tutte le figure professionali necessarie al mantenimento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), sempre più esposto ad una privatizzazione che, favorendo le persone più abbienti, trascura di fatto la salute di chi ha minori possibilità, economiche e culturali.

Siamo quindi in un momento critico con davanti anni difficili, dove le risorse saranno insufficienti per rinsaldare il nostro servizio sanitario pubblico ed universale, dopo troppi anni di disinvestimento. Ma questa è la sfida che deve raccogliere chi opera e crede nella sanità pubblica. Il nostro sforzo editoriale di trattare la PHC, e di farlo con il contributo delle giovani generazioni di futuri dirigenti del SSN, deriva da una consapevolezza: solo una reale e diffusa conoscenza dei principi che guidano la PHC con l'applicazione delle strategie che l'accompagnano può marcare la differenza nel

prossimo futuro e consentire la sostenibilità del “sistema salute”.

Abbiamo riscontrato negli anni, attraverso analisi puntuali e ripetute, la carenza di insegnamento delle tematiche della PHC nel percorso formativo degli operatori della salute e, in particolare, della nuova classe dirigente sanitaria. Abbiamo perciò deciso di applicarci nel contribuire a colmare questo deficit focalizzando l'attenzione sulla formazione degli specializzandi di Igiene e Medicina Preventiva. Saranno infatti loro a svolgere le funzioni di coordinamento e governo dei servizi territoriali per la salute, con ruoli strategici nei dipartimenti di prevenzione e delle cure primarie, nei distretti, nelle direzioni sanitarie e generali delle nostre aziende sanitarie e ospedaliere. Gli specializzandi di Igiene e Medicina Preventiva di oggi saranno infatti gli attori del cambiamento in cui crediamo. Ma non potranno guidare tale cambiamento se prima non avranno interiorizzato la visione e gli strumenti della PHC secondo le indicazioni dell'OMS, se prima non avranno studiato i criteri normativi e di buon funzionamento dei dipartimenti e dei distretti, se prima non avranno visionato i contenuti dei contratti e delle convenzioni dei diversi operatori sanitari: medici e pediatri di famiglia, specialisti ambulatoriali, le tante e diverse altre figure professionali della salute, a partire dagli infermieri e dai farmacisti. Dovranno saper utilizzare gli spazi di negoziazione non in chiave burocratico-amministrativa ma orientare chiaramente ogni attività verso obiettivi di salute e responsabilizzare i professionisti in chiave di “governo clinico”. Dovranno anche saper progettare e curare la messa in atto piani e programmi locali per la salute, coerenti con la pianificazione e programmazione sanitaria, nazionale, regionale, aziendale. Come potranno realizzare quanto definito nel PNRR e nel successivo DM/77 se mancherà una conoscenza accurata, almeno teorica, di questi elementi e dei tanti altri che abbiamo declinato nel “Piano Formativo sul Governo dell'Assistenza Primaria per gli Specializzandi in Igiene e Medicina Preventiva”, proposto dal Gruppo di Lavoro Primary Health Care della SItI (Società Italiana di Igiene e Medicina Preventiva e Sanità Pubblica).

Questo l'obiettivo ed il filo conduttore che ha accompagnato la realizzazione della monografia sulla PHC, che vorremmo venisse presa in forte considerazione, almeno come guida, da chi ha responsabilità nei corsi di specializzazione universitaria.

Il percorso formativo descritto nel capitolo introduttivo del primo volume della monografia e, soprattutto, il “*Primo ciclo nazionale di incontri per gli specializzandi di Igiene dedicato alla PHC*”, attuato ad inizio 2022 con la presenza a ciascuno degli 8 incontri di una media di 900 specializzandi collegati online e diventato il punto di partenza della monografia, rappresenta un esempio di quanto si possa fare con “poche risorse”, se non quelle importantissime di chi ha maturato competenze ed esperienze sul tema ed è in grado, come possiamo leggere in ogni articolo di questi due volumi, di rappresentarci con un format snello un insieme di contenuti teorici e pratici, espe-

rienze positive, di valore e successo che devono alimentare la speranza e la determinazione della possibilità di realizzarle in modo sistemico in tutte le regioni. Questo ciclo di incontri, con l'apporto di diversificate angolature professionali e volutamente aperto non solo agli specializzandi di Igiene, ha peraltro mostrato chiaramente la necessità di superare l'impostazione attuale di una formazione orientata in senso specialistico-prestazionale e con percorsi rigidamente mono-professionali. Questo vale indifferentemente per i medici, per gli infermieri, per tutte le professioni sanitarie legate al territorio, così come per gli assistenti sociali e per gli altri lavoratori del comparto dedicato ai servizi alla persona. Pertanto il processo di transizione verso un Servizio Socio-Sanitario Nazionale adeguatamente strutturato nella sua componente territoriale è ostacolato dal fatto che mancano professionisti formati per operare in equipe multiprofessionali con una visione e con competenze-esperienze ancorate ai quadri teorici, metodologici ed agli strumenti adeguati al lavoro "territorializzato". Risulterebbe pertanto necessario attivare diffusamente, e che il contesto universitario ne diventi protagonista, percorsi di ricerca-formazione-intervento orientati alla interprofessionalità, alla intersettorialità, all'integrazione ed alla partecipazione comunitaria, centrati al trasferimento dei quadri teorico-metodologici nel quotidiano di lavoro e di vita dei professionisti dei servizi e degli utenti.